

Rassegna stampa del

4 Marzo 2015



Grandi imprese. Si ricompono la frattura con l'Agi

Ance, tornano i big Paolo Astaldi guida il comitato

Giorgio Santilli

ROMA

Le grandi imprese di costruzioni tornano a pieno titolo nell'Ance. Si ricompono definitivamente in questo modo la frattura che si era creata nel gennaio 1996 con la costituzione dell'Agi, l'associazione delle grandi imprese che erano uscite dall'Ance. Più di recente, la stessa Agi era entrata nell'Associazione nazionale dei costruttori edili con la previsione di una doppia iscrizione per le imprese partecipanti.

Le grandi imprese avranno più spazio e più visibilità in Ance con la costituzione del Comitato grandi infrastrutture strategiche cui hanno aderito una quindicina di grandi nomi del settore. A guidarlo, in qualità di presidente, sarà Paolo Astaldi, presidente del gruppo Astaldi. Con lui, lavoreranno alla guida del comitato due vicepresidenti: Luigi Colombo (Colombo costruzioni spa) e Cesare Trevisani (Trevi spa).

Al comitato hanno aderito, oltre alle tre società già citate, altri gruppi che occupano le prime posizioni nelle classifiche dei fatturati del settore: Condotte, Tecnis, Mantovani, Rizzani de Eccher, Grandi Lavori Fincosit, Ghella, Italiana costruzioni, Pizzarotti, Itinera, impresa Giuseppe Maltauro, Toto costruzioni generali, Intercantieri Vittadello. Se si fa eccezione per Salini Impregilo, nella lista dei nomi distribuita dall'associazione c'è praticamente tutto il gotha delle costruzioni italiane. Vianini - dicono all'Ance - dovrebbe formalizzare l'adesione a breve.

L'Ance incassa un risultato storico con l'obiettivo di «rafforzare, unificare e rendere più incisiva l'azione di rappresen-



Presidente. Paolo Astaldi

tanza in favore di tutta l'industria delle costruzioni». D'altro lato, le grandi imprese peseranno certamente di più ora nell'elaborazione della politica e della strategia dell'associazione. A completare il quadro potrebbero arrivare a breve anche le adesioni delle due principali cooperative del settore. Cme e Cmb, una novità assoluta che darebbe una rappresentanza davvero unitaria al comparto.

«La scelta delle grandi imprese di riunirsi sotto il grande cappello Ance - commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - è un passo importante che rafforza la nostra associazione e gli conferisce maggiore incisività in un momento decisivo per l'intero settore delle costruzioni e per il mercato dei lavori pubblici».

Paolo Astaldi si dice certo che il nuovo comitato «contribuirà a supportare e ulteriormente l'azione dell'associazione a sostegno dell'industria delle costruzioni, un settore che può certamente ricoprire un ruolo chiave nello sviluppo e rilancio dell'economia del nostro Paese».

Foto: M. G. / Contrasto

Rinnovabili. Rabat sceglie il fotovoltaico italiano

Asse Italia-Marocco nell'energia solare

Federico Rendina

ROMA

«L'Africa chiede energia verde. Sulla quale spicca, buon per noi, il tricolore. Dall'Egitto alla Tunisia per arrivare, più a ovest, al paese che ci sta già riservando grandi soddisfazioni: il Marocco. Ha solo pochi mesi di vita il progetto Solar Breeder per creare, in alleanza con il governo marocchino, un distretto industriale autoalimentato ad energia fotovoltaica confezionato e cogestito da un pool di imprese tutte italiane. E già si guarda all'evoluzione successiva. Solar Breeder non sarà solo un avamposto produttivo per (e con) l'energia verde, piazzato nell'area di Ben Guerir, trasformata in "green city" e incubatore tecnologico per volere del Re del Marocco Muhammad VI. Sarà anche, a maggior ragione, un laboratorio per mettere a punto la transizione del paese africano verso un modello di energia basato sulla concorrenza, sul mercato, sulla competizione tra tecnologie e imprese. All'insegna, anche qui, del made in Italy».

Il governo marocchino ha dunque chiamato all'appello proprio il nostro manovratore istituzionale dell'energia rinnovabile: il Gse, la società pubblica per i servizi energetici guidata da Nando Pasquali che ha sotto le sue ali anche la ricerca di settore attraverso il Rse, già partner di Solar Breeder.

Palazzo Chigi ci crede. E promette di oliare l'operazione. Ci sarà bisogno del supporto diretto del ministero dello Sviluppo economico, dove si sta esaminando proprio in questi giorni il dossier. Che darà, nel caso, una nuova importante caratura istituzionale al progetto Solar Breeder, coordinato da

Kenergia, la società guidata da Giovanni Simoni (protagonista dell'associazionismo del settore e buon visionario degli scenari energetici) insieme a una squadra ben articolata in competenze e capacità, come Brandoni solare, Friem, appunto il Rse, Moroni & Partner, Saet, Raptech. Il tutto con un'alleanza societaria e operativa con la locale Société d'In-

L'INIZIATIVA

Decolla il progetto Solar Breeder per la creazione di un distretto industriale cogestito da un pool di imprese italiane

vestment Energetique (Sie) che prevede investimenti iniziali per oltre 22 milioni di euro, per il 40% a carico del partner locale.

«Con l'obiettivo tra l'altro di fabbricare nel primo anno moduli fotovoltaici ad alta efficienza per 50 megawatt» fa sapere Giovanni Simoni. «Ma è solo un punto di partenza» insiste. Il piano di Rabat sulle fonti rinnovabili riguarda 2 mila megawatt fotovoltaici a fine 2019. Con un'ambizione, che Simoni sposa in pieno: dimostrare che in certe condizioni, che in Marocco esistono in pieno, l'evoluzione tecnologica dell'energia solare consente già oggi di produrre elettricità ad un costo assolutamente competitivo rispetto alle centrali tradizionali, quelle che bruciano idrocarburi ma anche quelle atomiche.

di FEDERICA BIANCHI

www.ilsolare.com
versione estesa e documentazione

Palermo. Dopo una denuncia Roberto Helg bloccato mentre incassava parte dei 100mila euro «richiesti» - L'ipotesi di un sistema corruttivo

Arrestato presidente Camera di commercio

Ha preso tangenti come vice della Gesap: «L'ho fatto per bisogno, ho la casa pignorata»

Nino Amadore
PALERMO

Aveva sul tavolo una busta con 30mila euro e aveva appena infilato in tasca un assegno di 70mila euro con la data in bianco. Era nella sua stanza di presidente della Camera di commercio di Palermo. Lì gli uomini dei carabinieri hanno arrestato l'altro ieri Roberto Helg, presidente di Confindustria Palermo e vicepresidente della Gesap, la società che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino, con l'accusa di estorsione aggravata. A denunciarlo è stato Santi Palazzolo, titolare della pasticceria di famiglia che si trova a Cinisi nel palermitano, il quale ha raccontato ai carabinieri giusto qualche giorno fa di avere ricevuto da Helg la richiesta di 100mila euro in cambio del suo interessamento per fargli ottenere a prezzi vantaggiosi il rinnovo della concessione dei locali che Palazzolo occupa all'interno dell'aerostazione, nell'area partenze.

Una denuncia circostanziata quella dell'imprenditore e avvalorata da intercettazioni e dalle registrazioni del colloquio avuto con il

vicepresidente della Gesap poco prima che venisse arrestato. Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori coordinati dal procuratore aggiunto Dino Petralia e dai sostituti Luca Bartinieri e Claudia Ferrari, Helg avrebbe preteso, ol-

LE REAZIONI

L'avvocato rinuncia a difenderlo. La società che gestisce l'aeroporto si costituirà parte civile. Confindustria lo sospende

tre alla consegna di una somma in contanti di 30.000 euro, l'impegno da parte del commerciante al pagamento rateale di 10.000 euro al mese con il contestuale rilascio, a garanzia dell'impegno, di un assegno in bianco del residuo importo di 30.000 euro. Il presidente della Camera di commercio palermitana di fronte alle accuse si è prima detto «sorpreso», poi nel corso di un interrogatorio andato avanti fi-

no all'una di notte ha provato a smentire ogni coinvolgimento nella tangente affermando che aveva «scambiato l'assegno» da 70mila euro in bianco «per un biglietto» e infine, quando ha sentito le registrazioni con Palazzolo, non ha potuto fare altro che ammettere di avere intascato la mazzetta. In piena notte ha dunque ammesso di avere deciso di chiedere i soldi per «problemi economici» perché di recente gli era stata pignorata la casa Helg è reduce dal fallimento avvenuto nel 2012 dell'azienda di famiglia fondata nel 1976.

Ma la vicenda che riguarda Helg potrebbe essere solo la punta di un iceberg: i magistrati puntano a scavarci a fondo per verificare se fosse il primo caso o se, invece, «non ci sia una cricca» a gestire il business appalti e forniture nell'aerostazione; le parole registrate di Helg alimentano i dubbi degli investigatori e fanno pensare ad altre persone coinvolte. Il procuratore di Palermo Franco Lo Voi è stato chiaro: «È un singolo episodio al momento non c'è altro». Nei prossimi giorni magistrati ed investigatori fa-



Fermato. Il presidente della Camera di commercio di Palermo Roberto Helg

ranno il punto per valutare la possibilità di avviare la verifica della situazione patrimoniale di Helg e uno screening di tutti gli appalti e gli affidamenti che riguardano la Gesap che intanto ha sospeso Helg e ha annunciato che si costituirà parte civile.

Intanto sono stati avviati i contatti con l'Anac guidata da Raffaele Cantone che potrebbe valutare l'ipotesi commissariamento. Altri provvedimenti si annunciano sul fronte della Camera di commercio: l'assessore regionale Linda Vancheri ha attivato le procedure che potrebbero portare al commissariamento. Fatta la reazione di Confindustria Palermo di cui Helg era presidente (ora sospeso): ha espresso solidarietà a Palazzolo e ha annunciato che si costituirà parte civile. E la vicepresidente di Confindustria Palermo Rosanna Montalto ha annunciato che «l'avvocato Fabio Lanfranca ha già comunicato che non intende assisterlo. Lui è l'avvocato di Confindustria, quindi delle vittime e non degli estorsori».

L'ARRESTO DI HELG

A capo dell'ente camerale

■ Roberto Helg da 18 anni è a capo di Confindustria Palermo e da 9 anni consecutivi guida anche la Camera di commercio locale. Ruolo, questo, che gli ha consentito di sedere nel board della Gesap, che gestisce l'aeroporto Falcone-Borsellino

L'accusa per tangente

■ Helg è stato arrestato ieri con l'accusa di aver chiesto, in qualità di vice presidente della Gesap, una tangente di 100mila euro per la concessione della proroga dell'affitto di un ristorante nell'aeroporto di Palermo

Sicurezza. Domande presentabili fino al 7 maggio

Bando Isi, dote Inail di 267 milioni

■ Si sono aperti ieri, con la presentazione ufficiale dell'iniziativa, i canali di comunicazione dell'**Inail** destinati al bando **Isi 2014**, che mette a disposizione delle imprese oltre 267 milioni a fondo perduto destinati a progetti d'investimento per migliorare le condizioni di salute dei lavoratori o per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Le aziende interessate, iscritte alla Camera di commercio, avranno tempo fino alle ore 18 del prossimo 7 maggio per inserire sul portale dell'Istituto le domande di finanziamento ai loro progetti. In palio c'è un contributo in conto capitale pari al 65% dei costi sostenuti per realizzare i progetti, al netto del-

l'Iva. Il contributo è compreso tra un minimo di 5 mila e un massimo di 130 mila euro; il limite minimo non si applica alle imprese fino a 50 lavoratori che presentano progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

I finanziamenti saranno cumulabili con i benefici derivanti da interventi pubblici di garanzia sul credito, verranno ripartiti in budget regionale e assegnati fino ad esaurimento secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande tramite click-day.

L'erogazione dei fondi avverrà dopo la verifica tecnico-amministrativa e la realizzazione del progetto; per i progetti per cui sono previsti contributi oltre i 30 mila sarà possibile chiedere

un anticipo del 50% dell'importo, concesso previa garanzia fidejussoria a favore dell'**Inail**.

In questa prima fase le aziende dovranno provvedere all'inserimento dei dati tramite un'applicazione informatica, dalla cui analisi verrà verificato il raggiungimento del punteggio costituente la soglia di ammissibilità.

A seguire, dal 12 maggio, le aziende rimaste in gara potranno effettuare il download del proprio codice identificativo, che servirà per inviare la domanda di ammissione al contributo nelle date e orari dello sportello informatico, pubblicati sul sito **Inail** dal 3 giugno.

M. Piz.

© RIPROD. CONTRIB. PUBBLICITÀ

Reati societari. I confini e la natura della responsabilità

Cassazione, la 231 «punisce» la colpa nell'organizzazione

Dal massimario i punti-chiave delle sentenze

PAGINA CURADI
Antonio Iorio
Valerio Silveti

La responsabilità da reato delle persone giuridiche si differenzia sia da quella penale sia da quella amministrativa, costituendo una sorta di "colpa di organizzazione" che colpisce le società che non si sono dotate di un modello organizzativo idoneo a prevenire determinati illeciti. È questo uno dei principi più rilevanti che emerge dalla rassegna della giurisprudenza di legittimità, sezioni penali, relativa al 2014, predisposta dall'Ufficio del massimario della Corte di cassazione.

Il documento illustra anche le più significative pronunce dello scorso anno in tema di responsabilità amministrativa degli enti a norma del Dlg 231/2001.

Fra queste spicca, innanzitutto, la sentenza delle Sezioni unite n. 38342/2014 relativa al processo "Thyssen", che affronta la tematica della natura giuridica della responsabilità dell'ente. Le Sezioni unite, dopo aver richiamato precedenti orientamenti della stessa Corte - che riconoscevano dapprima natura amministrativa e successivamente penale alla responsabilità "231" (aggiuntiva e non sostitutiva a quella delle persone fisiche) -, hanno condiviso la tesi del cosiddetto "tertium genus".

In sostanza, secondo l'alto consesso, non vi è nessuna violazione del fondamento costituzionale secondo cui la responsabilità penale è personale. L'ordinamento prevede, infatti, che solamente chi abbia commesso una condotta penalmente rilevante sia perseguito e sanzionato. Ciò mal si concilierebbe con la responsabilità della persona giuridica per fatto commesso da un suo dipen-

te in posizione apicale o da chi è sottoposto alla direzione o vigilanza di quest'ultimo.

Il reato cosiddetto "fonte" previsto dal Dlg 231 è certamente commesso dalla persona fisica ma, essendo questa inserita nella compagine societaria ed in forza del rapporto di immedesima organica, è di fatto realizzato dall'ente. Ed infatti sia le misure cautelari (sequestro preventivo, conservativo) sia le sanzioni (pecuniarie e interdittive) colpiscono la società e non il soggetto e si fondano sulla cosiddetta "colpa di organizzazione".

In sostanza, la società ri-

ingannevoli e subdole.

Contrariamente, in caso di adozione e di corretta applicazione, l'ente avrà ampia facoltà, in sede processuale, di offrire la prova della propria conformità alla normativa. Spetta, pertanto, all'accusa dimostrare non solo la commissione del reato da parte di persona che occupi una posizione apicale o subordinata a questo, ma anche la carente regolamentazione interna da parte della società.

Strettamente collegata alla colpa di organizzazione è un'altra pronuncia (Cassazione n. 4677/2014), anch'essa richiamata dalla relazione, concernente l'organismo di vigilanza (Odv, altro elemento essenziale facente parte del sistema 231). La costituzione dell'organismo comporta l'individuazione di risorse munite di professionalità, onorabilità, autonomia e indipendenza.

Tra i compiti ad esso assegnati vi è l'attività di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del modello nonché quella di aggiornarlo al fine di renderlo conforme alle mutate condizioni aziendali o alla normativa, che è spesso oggetto di revisione da parte del legislatore.

L'attività dell'Odv dovrà, pertanto, essere caratterizzata da una evidente autonomia (sia economica che operativa), tale da permettergli il compimento di verifiche a sorpresa e quindi non pianificate in precedenza. All'opposto, un organismo di vigilanza che difetti di tali caratteristiche - o addirittura sottoposto alle dirette dipendenze del soggetto controllato - non sarà certamente idoneo a garantire la valenza scriminante prevista dall'articolo 6 del Dlg 231.

© RIPRODUBBLIO RISERVATO

L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Deve essere realmente autonomo e, tra i suoi compiti principali, c'è quello di aggiornare continuamente il modello alle nuove leggi

sponde del reato qualora non possa godere dell'esimente di cui all'articolo 6 del Dlg 231, ovvero qualora non abbia adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché istituito un Organismo di Vigilanza idoneo a verificarne il funzionamento, l'adeguatezza e l'aggiornamento.

Tutto ciò sarà necessario a dimostrare che la commissione del reato è derivata esclusivamente dalla elusione fraudolenta del modello da parte della persona fisica autrice della condotta illecita. Sul punto, tra l'altro, la rassegna evidenzia la sentenza n. 4677/2014 secondo cui l'elusione fraudolenta consiste in un aggiramento del modello per il tramite di condotte

Le sentenze-chiave

SOSPENSIONE DELLA PENA E 231

L'istituto che permette di sospendere l'esecuzione della pena a condizione che, entro 5 anni (per delitti) o 2 anni (per le contravvenzioni) il colpevole non commetta un nuovo reato della medesima indole, non è applicabile alle sanzioni inflitte agli

enti in materia di responsabilità amministrativa ex Dlgs 231/2001 in quanto la natura della particolare responsabilità non consente l'utilizzo di istituti propri del diritto penale
(Cassazione, sentenza 42503/2013)

MISURE CAUTELARI REVOCABILI SOLO SE IL RISARCIMENTO DEL DANNO È EFFETTIVO

Per evitare le sanzioni interdittive od ottenere la revoca di misure cautelari, l'ente coinvolto in un procedimento penale ai sensi del Dlgs 231 deve:

- risarcire il danno;
- eliminare le conseguenze dannose o pericolose del reato;
- adottare e attuare modelli di organizzazione, gestione e controllo e permettere la confisca del

profitto conseguito.
Il danno è risarcito se viene consegnata alla persona offesa la somma di denaro a titolo di risarcimento, non bastando la mera comunicazione della costituzione di un fondo di accantonamento indisponibile previsto nel bilancio della società e certificato dal collegio sindacale
(Cassazione, sentenza 326/2014)

CONCORDATO PREVENTIVO E SEQUESTRO

Il mantenimento del sequestro preventivo finalizzato alla confisca nei confronti di una società persiste anche nel caso in cui quella stessa società venga successivamente ammessa alla procedura del concordato preventivo. I creditori della società

non rischiano di subire pregiudizi ai propri diritti, in quanto i loro interessi saranno tutelati dal curatore fallimentare durante il procedimento penale
(Cassazione, sentenza 25201/2014)

REATI COLPOSI

Tra i reati presupposto di natura colposa previsti nel Dlgs 231 (articolo 25-septies per «omicidio colposo, lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro» e articolo 25-undecies per «reati ambientali») e il sistema di imputazione

(interesse e vantaggio per l'ente) del decreto vi è piena compatibilità.
Anche una condotta colposa può infatti essere posta nell'interesse dell'ente o comportare un vantaggio per lo stesso
(Cassazione, Sezioni unite, sentenza 38343/2014)

Misure cautelari. Giurisprudenza non costante: per le decisioni più recenti basta verificare la confiscabilità del bene

Quando può scattare il sequestro preventivo

■ Le conseguenze di un reato commesso da una persona fisica che occupa un **ruolo apicale** all'interno della società, salva la prova della piena osservanza del modello, ricadono sulla società. Il Dlgs 231/2001 prevede, oltre alle sanzioni irrogabili al termine del processo (pecuniarie, interdittive eccetera), anche delle misure cautelari, applicabili nella fase pre-processuale.

Queste sono sia interdittive (aventi ad oggetto l'attività dell'ente), quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione e la revoca delle autorizzazioni, licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, sia reali quali il sequestro (preventivo o conservativo).

L'articolo 19 stabilisce, infatti, che nei confronti dell'ente è sempre disposta, con la sentenza di condanna, la confisca del prezzo o del profitto del reato.

Il **sequestro preventivo**, anche per equivalente (che ha ad oggetto somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto e che si applica quando non è possibile aggredire direttamente questi ultimi), è pertanto effettuato in un momento antecedente proprio per garantire la successiva confisca.

A questo proposito, l'orientamento di legittimità non è stato sempre univoco. La sentenza n. 41435/2014 ha precisato che, per l'esecuzione del sequestro, l'unico accertamento da effettuare è la confiscabilità del bene, non occorrendo la prova della sussistenza degli indizi di colpevolezza (fumus), della loro gravità e del periculum, tutti propri dell'ordinario sistema processual-penalistico.

Secondo invece un'altra pronuncia (n. 34505 del 2012), è necessaria la sussistenza sia del fumus sia del periculum, in

quanto la confisca rappresenta una sanzione principale, obbligatoria e autonoma.

In tale contesto i gravi indizi (il fumus) coincidono con gli elementi a carico. Che, pur non dimostrando oltre ogni dubbio - stante la mancanza di un giudizio di cognizione definitivo - l'attribuibilità dell'illecito all'ente, consentono di fondare, se apprezzati nella loro concatenazione logica, una qualificata probabilità di colpevolezza.

In altri termini, il giudice, ai fini dell'applicazione della misura cautelare, deve ritenere sussistente, allo stato degli atti, una ragionevole e consistente probabilità di responsabilità a carico della società.

Occorre poi l'accertamento del periculum, vale a dire l'individuazione e la quantificazione del profitto o del prezzo assoggettabile a confisca.

C. SPINOLINI/AG. L'ESPRESSO

In breve

**ANTICORRUZIONE****Cantone: compensi certi ai commissari**

Definire parametri univoci per i commissari chiamati a gestire gli appalti finiti al centro di inchieste giudiziarie. Lo chiede il numero uno dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, con una lettera inviata ai ministri Orlando (Giustizia), Padoan (Economia), Guidi (Sviluppo economico) e Boschi (Rapporti con il parlamento). Cantone ricorda che la misura del commissariamento, introdotta in estate dal Dl 90/2014, è già stata usata in diverse occasioni, dall'Expo al Mose, e non solo per grandi opere. Il punto è che manca ancora il decreto, previsto dal Dlgs 14/2010, con le modalità di calcolo degli amministratori giudiziari. Il rischio, scrive Cantone «è che le prefetture procedano a quantificazioni sensibilmente differenti anche per appalti simili che fanno capo ad imprese che operano nel medesimo settore». Di qui la richiesta di una norma ad hoc, utile «anche a limitare i compensi» dei commissari, tenendo conto che la loro attività ha per oggetto un solo segmento e non tutta l'impresa. (mau.s.)

IL DIBATTITO. Poletti annuncia possibili novità nella prossima Legge di stabilità. Il nodo Bruxelles

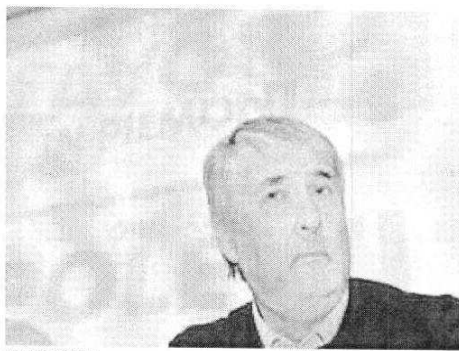
In pensione prima con assegno minore ipotesi allo studio per la finanziaria

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Ritoccare la legge Fornero per consentire ai lavoratori di andare prima in pensione, ma con un assegno proporzionalmente più leggero. È una delle ipotesi allo studio del governo in vista della prossima Legge di stabilità.

Una maggiore flessibilità in uscita è una delle opzioni in campo in "un panorama molto diversificato. Dobbiamo partire dalle situazioni più difficili e socialmente più delicate", afferma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che è molto cauto perché abbiamo gli occhi di Bruxelles addosso. "È necessario fare un lavoro preliminare di studio, per poi arrivare a delle decisioni", in un quadro di tenuta dei conti. Da valutare, secondo Poletti, "sono anche specifiche condizioni come chi perde il lavoro e, nonostante gli ammortizzatori sociali, non riesce a maturare i requisiti per la pensione". "In generale - spiega il ministro - si rischia di confondere i cittadini e suscitare preoccupazioni sul fatto che i nostri conti non hanno tutta la tenuta che devono avere".

Parole che arrivano dopo l'intervista del neo-presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ragiona: "È chiaro che, usando il calcolo contributivo, si po-



GIULIANO POLETTI

trebbero introdurre forme di flessibilità". Per far questo, però, qualcuno dovrà convincere la Commissione europea a considerare i conti pubblici non solo nella loro dimensione annuale, ma anche sul medio-lungo periodo. "Per l'Ue - spiega Boeri - se si consentono i pensionamenti anticipati risulta solo l'aumento immediato della spesa, ma non il fatto che poi si risparmierebbe perché l'importo della pensione sarà più basso. Bis-

ogna battersi in Europa per arrivare a una valutazione intertemporale del bilancio".

Il titolare del Welfare fa sapere che si comincerà a parlarne prima dell'estate anche con i sindacati. Ma una data certa non c'è perché dipende da quando i tecnici del ministero avranno fatto tutti le valutazioni del caso.

I sindacati, però, chiedono un incontro urgente. "Aprire al più presto

ECOREATI

Governo battuto al Senato passa il divieto di esplosioni in mare

ROMA. Il governo è stato battuto nell'aula del Senato sull'approvazione di due emendamenti analoghi che prevedono l'introduzione nel ddl ecocreati di un nuovo reato legato al divieto di utilizzo per l'ispezione dei fondali marini della «tecnica dell'air gun o altre tecniche esplosive». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, aveva chiesto di trasformare gli emendamenti, a prima firma Giuseppe Compagnone (Gal) e Antonio D'Alì (Fg), in un ordine del giorno esprimendo attenzione al tema sollevato dai due emendamenti ma le proposte sono state mantenute sia da Compagnone che da D'Alì e l'Aula ha votato.

un tavolo per cambiare radicalmente la legge Fornero", incalza Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil, aggiungendo che è "necessario intervenire introducendo meccanismi di flessibilità, ma senza prevedere nuovi tagli agli assegni previdenziali". "Per avere nuove assunzioni bisogna abbassare l'età pensionabile. È una follia, inoltre, che chi fa lavori pesanti abbia le stesse condizioni di tetto verso l'alto", incalza il leader della Fiom, Maurizio Landini.

Secondo la Cisl, la questione va affrontata all'interno di un approfondimento che "tenga insieme le ragioni della sostenibilità sociale e di quella finanziaria del sistema pensionistico". Per questo il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli, ammonisce: "Annunciare di voler risolvere i problemi con questa o quella soluzione, senza prima averli approfonditi rischia di aggravarli, facendone sorgere altri". Per questo incalza il governo ad avviare un tavolo di confronto con le parti sociali. Sulla stessa lunghezza d'onda Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil che avanza la sua proposta: "Per quanto riguarda la flessibilità per l'accesso al pensionamento per la Uil la via maestra è quella di prevedere un range tra 62 e 70 anni entro il quale le persone possono scegliere, oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi senza ulteriori penalizzazioni che sono già insite nel sistema contributivo".

piano banda ultralarga

Dal governo 6 miliardi per far partire la rivoluzione digitale «Risorse per il Sud»

Fibra ottica fino a casa e internet veloce. Vodafone rilancia l'idea di una newco pubblico-privato

La banda larga in Italia

Mb/s = velocità di trasmissione in megabit al secondo % = copertura della popolazione



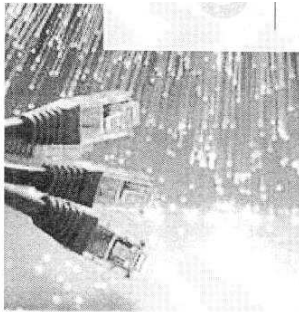
SARA BONIFAZIO

MILANO. L'Italia è pronta per la sua "rivoluzione" digitale e ha l'ambizione di superare gli obiettivi dell'Agenda digitale europea con un Piano Nazionale che impiega risorse pubbliche per 6 miliardi di euro e punta a dotare il Paese di un'infrastruttura di rete che porti la fibra il più possibile vicino alle case. Saranno poi «gli operatori a scegliere la tecnologia più efficiente» per realizzarla ha assicurato il ministro dello sviluppo Federica Guidi. «Per la prima volta l'Italia si dota di un piano che mette insieme diversi ministeri, diverse fonti di finanziamento, fondi propri di Regioni, dei privati: un mix e un tentativo di mettere a unità una serie di competenze e risorse in un quadro strategico che permetta questo paese finalmente di fare la sua rivoluzione digitale, e raggiungere gli obiettivi dell'Agenda europea» ha detto il sottosegretario Graziano Delrio al termine del Cdm che ha approvato la Strategia italiana per la banda ultralarga e per la crescita digitale 2014-2020. Nel Piano - aggiunge Delrio - «una buona notizia per il Meridione: il Mezzogiorno ha tutte le potenzialità e le risorse per raggiungere prima dell'altra parte dell'Italia gli obiettivi che l'Europa ci indica».

A latere ci dovrà essere poi l'attuazione del cosiddetto decreto "sblocca Italia" arrivato alla firma del ministro Federica Guidi e il decreto legge sulla banda larga di cui si è parlato nei giorni scorsi ma che non è all'ordine del giorno. Per quest'ultimo il governo ha preso tempo mentre ieri sono stati approvati due documenti "politici", uno sulla banda ultra larga e uno sugli obiettivi di crescita digitale.

OGGETTIVI. Viene fissato un macro-obiettivo, identifica le aree di intervento, gli strumenti finanziari e stima le risorse necessarie. Un obiettivo ritenuto raggiungibile potrebbe essere quello di arrivare al 45-55% della popolazione con il FTTB/FTTH e fino all'85% con il FTTC. L'ambizione è quella di superare gli obiettivi dell'Agenda digitale europea «portando i 100 mega all'85% della popolazione entro il 2020» ha detto il ministro Guidi, con un'Italia divisa in quattro aree di intervento, dalle città metropolitane alle aree rurali.

Una serie di misure ad hoc verranno inserite in un



provvedimento specifico, come il "servizio digitale universale", un fondo di garanzia, un voucher di accompagnamento alla migrazione verso la fibra ottica e la convergenza di prezzo per i collegamenti in fibra ottica realizzati con sovvenzioni statali, al prezzo dei collegamenti in rame» si legge in una nota.

RISORSE. Quali le risorse da mettere in campo? «Perché i progetti di banda ultra larga, così come pare usciranno dal Cdm, si realizzino servono risorse pari a 12-15 miliardi di euro» dice Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera.

Delrio: «Il Meridione ha l'opportunità per raggiungere prima dell'altra parte dell'Italia gli obiettivi indicati dall'Europa»

«Ho già detto al segretario nel corso delle riunioni tematiche al Nazareno - spiega - il piano Juncker approderà in Aula nelle prossime settimane, utilizziamo parte di quelle risorse a nostra disposizione per far sì che l'Italia diventi davvero un Paese veloce e moderno».

In totale il bacino di risorse pubbliche a cui potenzialmente si potrebbe attingere supererebbe così i 13 miliardi. Dai fondi strutturali per il 2012-20 si possono ricavare 2,2 miliardi di euro, dai Fondi per lo sviluppo e la coesione (FSC) ex Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) si possono ottenere fino a 4 miliardi di euro anche se in teoria a far data dal 2017. Infine, secondo indiscrezioni, l'Italia avrebbe "prenotato" fondi per la banda larga da 7 miliardi di euro nell'ambito del piano Juncker.

Convitati di pietra sono i privati. «Le sole risorse pubbliche non saranno sufficienti» sottolinea il Cdm sollecitando un partenariato pubblico privato. Vodafone ha già rilanciato l'idea di una newco con la partecipazione dello Stato e aperta a tutti gli operatori. «Vogliamo partecipare attraverso aumenti di capitale con una quota rilevante nel veicolo che sarà individuato, in una partnership pubblico privato, in cui nessun operatore dovrà avere la maggioranza e con la presenza di un soggetto terzo, come Cassa Depositi e Prestiti in ruolo di guida e garanzia» dice l'ad di Vodafone Italia Aldo Bisio.

TORRI WIND. Infine, il governo ha dato il via libera alla cessione del pacchetto delle torri di Wind, su cui la società di telefonia ha raggiunto un accordo con la spagnola Abertis. L'esecutivo, si legge nel comunicato del cdm, ha infatti deciso di «non esercitare i poteri speciali» di veto e «ha consentito al decorso dei termini temporali». Lo stesso vale per la fusione tra AdF (Aeroporto Firenze) e Sat (Aeroporto Toscano).

Tutto fermo, invece, sul fronte Rai Way, ieri L'Antitrust ha chiesto a E1 Towers, la controllata nelle torri del gruppo di Silvio Berlusconi, di chiarire gli aspetti oscuri dell'offerta lanciata per l'acquisto delle torri Rai.

ITALIA LUMACA

Italia ancora "lumaca" sulla banda larga. Il Belpaese resta uno dei meno digitali d'Europa, ma anche a livello mondiale non se la passa benissimo. L'ultima doccia fredda sulla rete ad alta velocità italiana è arrivata poche settimane fa dal britannico independent che elaborando dati Ookla (azienda che testa la velocità di connessione) ci ha chiesto «che sta succedendo?». I test più recenti dicono che in Italia la velocità media di connessione è di 9,18 Mbps (megabit per secondo, l'unità di misura della velocità di trasmissione su rete informatica, ndr), che ci colloca al 94esimo su 198 Paesi osservati (in Europa così lenti sono solo i Paesi del Balcani, Grecia e Turchia). Quanto alla fibra ottica, nelle economie con maggior penetrazione, l'Italia fa meglio solo della Romania (dati 2014 dell'organizzazione industriale Fibre to the home Council). Stando poi al sito Internet World Stats, la penetrazione di Internet in Italia è appena al 58,6% della popolazione. Se poi si guarda all'Europa, la situazione non migliora. Secondo il nuovo "e-indice 2015" pubblicato dalla Commissione Ue l'Italia è fra i Paesi meno digitali in Europa, in senso assoluto: poche connessioni, competenze informatiche carenti, scarsa attività sul web, eccezion fatta per musica, video e giochi online. E anche l'e-commerce non decolla, anche per colpa dell'arretratezza della domanda. Risultato? L'Italia è 25esima su 28 Paesi, meglio solo di Grecia, Bulgaria e Romania. Tornando alla banda larga in senso stretto, l'Autorità per le comunicazioni nell'ultimo osservatorio trimestrale ha segnalato una crescita di accessi di 290 mila unità su base annuale. Nelle connessioni, Telecom risulta avere una quota di mercato del 48,7%, con Wind al 15,2%, Fastweb al 14,2%, Vodafone al 12,3% e Tiscali al 3,4%. La copertura del servizio Adsl2+, l'Internet super veloce con prestazioni nominali fino a 20 Mbps, è superiore all'80%.

di www.espressonline.it | www.espressonline.it | www.espressonline.it

LA STRATEGIA

● **IL GAP.** L'Italia nel 2014 era il Paese con la minor copertura di reti digitali di nuova generazione (NGA) in Europa, sotto la media europea di oltre 40 punti percentuali per l'accesso a più di 30 Mbps (Megabyte per secondo) ed un 20% di copertura, contro il 62% europeo; con la prospettiva di giungere solo nel 2016 al 60% di copertura a 30 Mbps e in assenza di piani di operatori privati per avviare la copertura estensiva a 100 Mbps. È questa la base di partenza della Strategia per Banda Ultralarga, concepita per recuperare il gap con l'Europa e raggiungere l'obiettivo strategico di massimizzare la copertura entro il 2020 da un punto di vista infrastrutturale, raggiungendo come minimo Internet in ultrabroadband ad almeno 100 Mbps per almeno il 50% della popolazione come utente, con un 100% dei cittadini che abbiano la copertura a 30 Mbps e il raggiungimento dei 100 Mbps fino all'85% dei cittadini.

● **LA STRATEGIA.** La Strategia per la Crescita Digitale, invece, intende stimolare la creazione e l'offerta di servizi che ne rendano appetibile l'utilizzo e la sottoscrizione di abbonamenti in ultrabroadband.

● **BANDA ULTRALARGA.** Passa per un mix virtuoso di investimenti pubblici e privati. Se i privati investiranno in misura uguale al pubblico, l'obiettivo che si può raggiungere è superiore a quello minimo europeo, con azioni quali agevolazioni tese ad abbassare le barriere di costo di implementazione, riducendo gli oneri amministrativi; coordinamento nella gestione del sottosuolo al traverso l'istituzione di un Catasto del sotto e sopra suolo; adeguamento agli altri Paesi europei dei limiti in materia di elettromagnetismo; incentivi fiscali nelle aree più redditizie per promuovere il «salto di qualità»; incentivi pubblici per investire nelle aree marginali e realizzazione diretta di infrastrutture pubbliche nelle aree a fallimento di mercato.

● **CRESCITA DIGITALE.** Sinergico alla Strategia per la Crescita Digitale, punta alla crescita digitale di cittadini e imprese, anche utilizzando le leve pubbliche. Integrerà in modo sussidiario quanto realizzato o in fase di realizzazione sia nel pubblico, sia nel privato. Tra gli obiettivi che si pone:

➤ obbligo dello switch-off nella P. A., con il superamento della tipologia tradizionale di fruizione dei servizi al cittadino;

➤ trasparenza e condivisione dei dati pubblici (dati.gov.it);

➤ nuovi modelli di Partnership Pubblico/Privato e coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale;

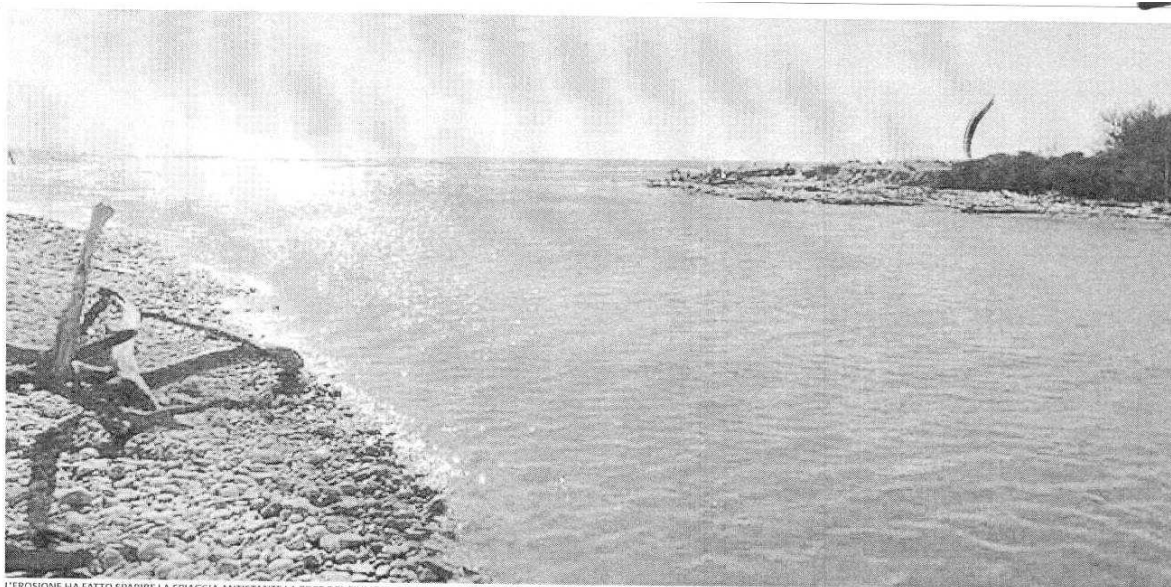
➤ la diffusione di cultura digitale e lo sviluppo di competenze digitali in imprese e cittadini;

➤ progressiva adozione di Modelli Cloud;

➤ innalzamento dei livelli di affidabilità e sicurezza.

➤ Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID) per un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali.

➤ Digital Security per la P. A. per tutelare privacy, integrità e continuità dei servizi, oltre alla centralizzazione e programmazione della spesa/ investimenti reingegnerizzazione e virtualizzazione dei servizi in logica cloud con conseguente progressiva razionalizzazione datacenter.



L'EROSIONE HA FATTO SPARIRE LA SPIAGGIA ANTISTANTE LA FOCE DEL FIUME IRMINIO, AGGREDITA DALLA FORZA DEL MARE. UN PROBLEMA SOTTOVALUTATO PER IL QUALE, PERÒ, ESISTE UN FINANZIAMENTO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Ambiente

La foce che scompare e l'erosione fantasma

Continua l'avanzata del mare davanti all'Irminio ma per Legambiente il fenomeno «non è accertato»

ROSSELLA SCHEMBRI

Quel che accade ogni inverno da alcuni anni a questa parte, con le mareggiate sempre più potenti e invasive, è diventata la normalità. La spiaggia antistante la foce del fiume Irminio, e la foce stessa, scompaiono per mesi. Il mare si insinua prepotentemente, sempre di più, dentro l'alveo fluviale, destabilizzando flora e fauna del corso d'acqua dolce. Il sistema dunale sabbioso che precede la foce, venendo da Playa Grande, è sempre più debole, regolarmente aggredito dalla forza del mare. Poi torna l'estate, e la spiaggia che costeggia la riserva "Macchia foresta dell'Irminio", si evidenzia sempre più assottigliata, apparendo "erosa" dal momento che, estate dopo estate, il tappeto di pietre che copre la sottile fascia sabbiosa diventa sempre più esteso.

Così si ripropone il quesito: è in atto un'erosione alla foce del fiume Irminio? Le suggestive dune situate accanto alla foce, immortalate nei poster fotografici diffusi per il mondo a rappresentate l'immagine di questa provincia, sono a rischio di estinzione? Porsi questo interrogativo è d'obbligo sebbene ci sia un progetto antierosione costiera di 900 mila euro finanziato dal ministero dell'Ambiente che riguarda il tratto della costa siciliana nella località Playa Grande, che prevede l'inserimento delle barriere "soffolte" proprio nel tratto marino davanti alla foce; sebbene da decenni si

UN PROBLEMA SOTTOVALUTATO (D. e. s.)

L'erosione è un problema che interessa buona parte della costa iblea. Un problema sottovalutato nel passato che oggi, invece, richiede un approccio globale, integrato, al passo con i tempi. Legambiente chiede alle istituzioni di valutare, se esiste, una possibile influenza del porto di Marina, e sollecita l'attuazione di opere di riqualificazione ambientale e di interventi "morbidi" al posto di barriere rigide.

discuta in più sedi sull'opportunità di intervenire; sebbene un dossier di Legambiente sostiene che l'erosione davanti alla foce non c'è e che bisogna piuttosto avere una visione globale dell'erosione costiera iblea e abbandonare i progetti di interventi rigidi in favore di opere di riqualificazione ambientale; sebbene, infine, i tecnici della Provincia che hanno progettato all'epoca l'intervento di barriere rigide sul fondale antistante la foce, evidentemente, ritenevano che l'erosione ci fosse. Eppure una risposta positiva a questa domanda non può essere del tutto sicura. Lo sostiene Legambiente.

"Fermo restando che nel nostro recente dossier noi abbiamo sostenuto la tesi che l'erosione alla Foce dell'Irminio non c'è" dice Duchì - va, comunque, considerato il ruolo del porto di Marina, perché il porto, come tutti gli elementi solidi realizzati in mare, trattiene la sabbia. E dunque, se il porto ha modificato qualcosa negli ultimi anni, non è creato altre barriere rigide, in questo caso, "soffolte", che si trova una soluzione al problema".

Nel dossier di Legambiente si fa riferimento ad una tesi, comunque datata, del prof. Randazzo dell'università di Messina. "Ma per arrivare alla nostra posizione abbiamo anche valutato altri dati che riguardano la quantità di sabbia - dice Duchì - e comunque, quello che noi ci chiediamo è: ma siamo davvero sicuri che ci sia erosione? Vogliamo avere dati certi, reali e aggiornati". Mettiamo



LA SPIAGGIA SCOMPARE. I rami secchi che si raccolgono lungo Playa Grande

Ciclo. Succede ad ogni inverno. Sui rimedi si discute da decenni ma non si trova una soluzione

che l'erosione alla foce dell'Irminio e nella fascia costiera, che va da Playa Grande sino alle grandi dune e sino al promontorio roccioso denominato "spiaggia degli americani" ci sia davvero. In questo caso bisognerebbe intervenire e farlo con il progetto della Provincia che risale al 2008 e che fu finanziato dal ministero. Ma per attuare il progetto ci vogliono molti pareri. Uno di questi pareri, è stato dato, mesi fa, dalla Commissione scientifica della Riserva Irminio ed è stato in parte sfavorevole.

Dalla Provincia fanno sapere che è stato un parere "articolato". In pratica i tecnici esprimono dubbi sulla opportunità che la realizzazione delle barriere soffolte sia davvero il non plus ultra per risolvere il problema (se c'è!) dell'erosione. Insomma la questione è davvero complicata. "Metteno da parte la problematica dell'esistenza dell'area marina di grande interesse naturalistica, il posidonieto, che esiste proprio davanti alla Foce - afferma Duchì - che verrebbe penalizzato dal posizionamento di barriere in mare, quello che noi vogliamo sottolineare è la necessità di chiederci piuttosto, se esiste davvero un problema, quale sia la soluzione più opportuna".

Una proposta alternativa Legambiente l'ha fatta: eliminare il frangiflutto creato negli anni 70 nella spiaggia di Playa Grande. In realtà queste pietre si stanno "autoeliminando", ormai seppellite, anche loro, nei fondali del mare sempre più invasivo.

“
E' l'area protetta più famosa del litorale ragusano

Per Duchì «il rimedio non si trova creando altre barriere»

Dai progetti di Roma ai pareri articolati dell'ormai ex Provincia

Dopo le proteste

L'on. Gurrieri si schiera coi No Triv per l'ambiente

"Il territorio ibleo non può e non deve diventare una seconda Basilicata dove l'entità dei danni ambientali e sanitari che la filiera del petrolio sta arrecando ai lucani ed alla Basilicata è di gran lunga superiore a qualsiasi royalty. Lo stesso discorso vale anche per il Comune capoluogo che non deve cedere alla tentazione degli introiti delle royalties. Il gioco non varrebbe la candela soprattutto se visto a lungo termine e considerata la nostra vocazione territoriale fatta d'agricoltura di qualità e turismo semplice".

E' quanto dice l'on. Sebastiano Gurrieri, segretario di Sicilia Democratica, che interviene sulla vicenda delle trivellazioni a pochi giorni di distanza dall'azione avviata da varie associazioni ambientaliste che hanno organizzato una passeggiata lungo la valle dell'Irminio per contestare la presenza di alcuni pozzi petroliferi e la possibilità di nuove perforazioni da parte della società Irminio srl.

Gurrieri spiega: "Sicilia Democratica fa una scelta di campo contro l'aggressione selvaggia del territorio in atto attraverso le autorizzazioni, concesse o in via di concessione, per lo sfruttamento petrolifero sia a terra che in mare".

E sul territorio ragusano Gurrieri dice: "Si tratta di specificità locali da salvaguardare e certamente da non compromettere attraverso concessioni di perforazioni di gran lunga superiori a quanto la nostra terra può sopportare. Sicilia Democratica si schiera quindi con i migliaia di manifestanti che a Ragusa, nella vallata del fiume Irminio, ed in tutta la Sicilia stanno manifestando ribadendo che la nostra provincia avrà un futuro se baserà il suo sviluppo sulla bellezza, sull'agricoltura di qualità, sul turismo e sulle energie rinnovabili che sono il suo vero oro. Sotto questa luce di sano sviluppo il petrolio risulta certamente incompatibile considerato l'altissimo ed innegabile rischio di sversamento. Il petrolio, ribadiamo, è incompatibile con un progetto di sviluppo economico basato sul turismo e sull'agricoltura di qualità".

Rispondendo a distanza alla manifestazione degli ambientalisti, la dirigenza della società Irminio srl ha invitato i manifestanti e in generale i cittadini della provincia di Ragusa a venire a visitare i pozzi per rendersi conto de visu che non si tratta di impianti invasivi per l'ambiente e che comunque tutto viene sviluppato nella massima sicurezza. "Saremmo davvero felici di poter mostrare alla cittadinanza come operiamo presso il nostro centro oli di contrada San Paolino, di spiegare come sono fatti i pozzi e come si perforano, anche per sfatare i falsi miti sul presunto inquinamento delle falde acquifere e del danno all'ambiente che le nostre attività produrrebbero sul territorio - ha detto Antonio Pica manager della Irminio srl - Potrebbe essere un'ottima occasione per tutti loro di toccare finalmente con mano la nostra attività quotidiana, verificando con quanta cura e serietà facciamo il nostro lavoro, ormai da decenni, nel pieno rispetto delle regole. Chiunque potrà anche verificare come i nostri pozzi siano tranquillamente inseriti nella campagna circostante".

MICHELE BARBAGALLO

IL PROGETTO. Presentati i contenuti dell'inedito strumento di pianificazione territoriale



COME COPACABANA. Il Piano spiagge presentato ieri dal sindaco Ignazio Abbate (nella foto in alto), potrebbe trasformare il litorale da Maganuco a Marina di Modica in un vero e proprio gioiello che rilancerà il turismo in ambito territoriale.



Il nuovo piano spiagge modificherà il litorale

Maganuco e Marina unite da pista ciclabile e pedonale

VALENTINA RAFFA

Marina di Modica sarà una Rimini del Sud. Il paesaggio demaniale, del resto, è tra i più belli del Paese. Ciò che è mancata sinora è stata una regia che pensasse allo sviluppo della fascia costiera in termini di servizi e riqualificazione del territorio, aggiustando il tiro sulle possibili speculazioni edilizie, puntando sulla valorizzazione delle risorse naturali, dal mare alle splendide spiagge, al verde esistente.

Adesso il Piano spiagge è pronto. In linea con le leggi regionali e le linee guida fornite per la redazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo (Pudm), l'amministrazione comunale ha pronto lo strumento di pianificazione territoriale. È stato realizzato dall'arch. Giuseppe Bonomo e dall'ing. Giuseppe Spadaro. Lo

studio è stato corredato dalla relazione ambientale strategica (Vas) a cura di Dario Modica, professionista modicano specializzato in materia ambientale.

Cosa cambierà? Molto. Perché si è pensato a una fascia costiera unica che va da Marina di Modica al Maganuco, passando per Punta Regilione. Le due frazioni balneari saranno unite da una pista ciclabile e pedonale, il cui preliminare è stato inserito nel Piano triennale delle opere pubbliche. Sei chilometri di area demaniale, per un totale di 450mila mq, saranno interessati dal progetto che prevede la destinazione del 30% di quest'area alla privatizzazione attraverso concessioni a stabilimenti balneari, con chioschi lungo l'asse di collegamento tra Marina e il Maganuco, e il restante 70% sarà di libera fruizione.

Sono stati individuati, inoltre, spazi per l'aggancio e lo stazionamento dei natanti in prossimità di piazza Mediterraneo, a Marina di Modica, e tutti gli arenili saranno resi accessibili alle persone con disabilità. Novità assoluta, che inserirà Modica in un circuito nazionale sempre più gettonato, è la previsione di due aree attrezzate da dare in concessione per il libero accesso per i cani. Una sarà al Maganuco, l'altra a Marina di Modica. Un passo importante in termini di civiltà, che avrà ricadute positive nel settore ricettivo. "Modica è il secondo Comune dopo San Vito Lo Capo a pianificare un Piano Spiagge - dice il sindaco, Ignazio Abbate -. Abbiamo pianificato a 360 gradi il futuro della città. Da anni era abbandonata a se stessa, a cominciare dalla fascia costiera. Non sarà più così".

Ci sono trenta giorni di tempo per eventuali osservazioni

Si lavora, a palazzo San Domenico, per fare decollare il Piano Spiagge. È stato approvato dalla Giunta lo scorso venerdì. Delibera ed elaborati del Piano saranno pubblicati per almeno 30 giorni nel sito ufficiale del Comune per consentire a chiunque di avanzare eventuali osservazioni che saranno trasmesse in Consiglio comunale, chiamato ad esprimersi sull'adozione del Piano. "Il documento approvato sarà a Palermo prima dell'estate - dice il sindaco, Ignazio Abbate -. Contiamo di potere iniziare ad occuparci delle concessioni delle aree subito dopo la sua approvazione". "Intendiamo avere il massimo rispetto per un utilizzo/sfruttamento del territorio sostenibile, organizzato e progettato per le esigenze dei residenti e dei turisti - dice l'assessore all'Urbanistica, Giorgio Belluardo -. Con questo Piano concretiamo la semplificazione delle autorizzazioni per i nuovi stabilimenti, i chioschi e le aree per attività sportive, queste ultime previste in prossimità dell'auditorium Nannino Ragusa a Marina di Modica. Al contempo garantiremo la libera fruizione per chi ama la spiaggia o gli scogli". Soddisfatta l'assessore ai Servizi sociali, Rita Floridia, per il progetto che riguarda l'accessibilità a tutti gli arenili per le persone con disabilità attraverso passerelle che finalmente sanciranno in modo concreto che tutti hanno gli stessi diritti.

V. R.

OPERE PUBBLICHE

La Cna ai Comuni «Paes da inserire nei piani triennali»

MICHELE FARINACCIO

Fatto il Paes, bisogna ora essere conseguenti e prevedere i contenuti all'interno del piano triennale opere pubbliche. "Dopo gli sforzi fatti sul Paes, sarebbe davvero clamoroso se le progettualità inserite nella programmazione fatta approvare dai Comuni iblei non trovassero riscontro nei Piani triennali. Per questo sollecitiamo gli enti locali territoriali della nostra zona a porre la massima attenzione a questo passaggio".

E' quanto rileva il presidente dell'Unione Cna Installazione e Impianti, Maurizio Scalone, approssimandosi, nei vari Comuni, la predisposizione degli strumenti di pianificazione triennale. "Sappiamo - prosegue Scalone - che nove comuni su dodici, in provincia di Ragusa, sono riusciti a presentare il Paes. E auspichiamo che gli stessi possano essere conseguenti rispetto al collegamento che bisogna dare agli strumenti programmatici di cui ogni ente locale è dotato. Sarebbe davvero una dis-

Scalone e Schininà: «Sarebbe il colmo se dopo tanto sforzo a causa di tale dimenticanza tutto il lavoro fin qui svolto venisse annullato». Santocono: «La crescita si realizza con i fatti concreti»

scotta, ad esempio, se le previsioni contenute nel Paes non trovassero alcun collegamento all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche. Significherebbe che è stata prodotta soltanto carta straccia". Il responsabile provinciale dell'Unione, Vittorio Schininà, precisa che, in proposito, "sarà portata avanti una apposita azione di sollecito con l'obiettivo di fare in modo che tutte le tessere del mosaico possano essere sistemate al loro posto. Ricordiamo - aggiunge - che ci sono grandi opportunità, per quanto riguarda i fondi che potrebbero essere drenati sul territorio con riferimento all'efficienza energetica. Ma si sono anche precise regole, affinché questi fondi arrivino, a cui occorre attenersi. E la previsione dei contenuti del Paes all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche è il minimo che viene richiesto. Si tratta di un passaggio naturale che, però,

non tutti sembrano vogliono applicare. Ecco perché mettiamo le mani avanti e chiediamo ai Comuni di prestare la massima attenzione". Il presidente provinciale Cna Ragusa, Giuseppe Santocono, attento a seguire l'evoluzione di questa delicata materia, per le ricadute che la stessa potrà avere, in termini di operatività, nei confronti delle attività delle piccole e medie imprese presenti sul territorio, invita le Amministrazioni comunali e i relativi civici consessi dove il Paes è stato già presentato a "tenere una linea di condotta ineccepibile se vogliamo che la parola crescita e sviluppo economico, a maggior ragione in un periodo di crisi come questo, continui ad avere un qualche significato. Se ciò per tutta una serie di ragioni, che sinceramente non riusciamo a comprendere quali, non dovesse accadere, avremo la conferma che, ancora una volta, i nostri rappresentanti in seno agli enti locali cittadini sono lontani anni luce dal comune sentire".

I NODI DEL GOVERNO

«UN'OPZIONE DA FARE ACCETTARE ALL'UE: SIGNIFICHEREBBE SPENDERE DI PIÙ NELL'IMMEDIATO E RISPARMIARE IN FUTURO»

In pensione anticipata ma con meno soldi Poletti apre: la legge può essere modificata

Il ministro del Lavoro: «Interventi nel sistema previdenziale potrebbero essere inseriti anche nella legge di stabilità»

Poletti è tornato a difendere il Jobs act dalle accuse di chi sostiene che ora sarà più semplice licenziare. «Non sarà molto più facile licenziare - ha detto - è una favola, ci sarà una modalità diversa e chi licenzia dovrà pagare».

ROMA

Il Governo punta a inserire nella prossima legge di stabilità interventi sul sistema previdenziale introducendo flessibilità nell'accesso alla pensione a fronte di assegni pensionistici più leggeri. L'ipotesi di modifiche alla legge Fornero rilanciata ieri in una intervista dal presidente dell'Inps, Tito Boeri è stata confermata dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti che ha sottolineato però le difficoltà di far ac-

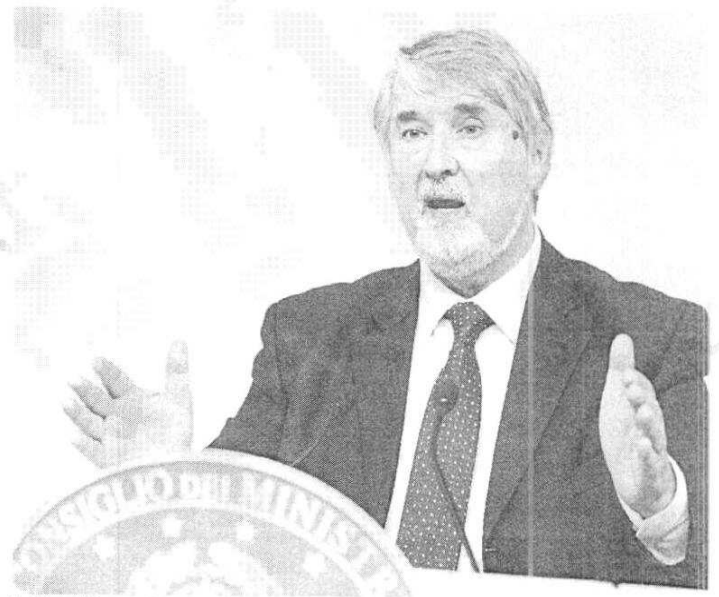
ettare questa «opzione» dall'Unione europea dato che significa spendere di più nell'immediato (per chi decide di anticipare il collocamento a riposo) anche se nel futuro si risparmia (grazie ai trattamenti più contenuti).

Peraltro l'eventuale intervento inserito nella legge di stabilità (e quindi in vigore dal 2016) rischia di essere fagocitato almeno in parte dall'aumento dei requisiti che scatterà proprio il prossimo anno (4 mesi per tutti a causa dell'incremento della speranza di vita, un anno e 10 mesi per le donne del settore privato grazie al percorso di avvicinamento all'età di uscita degli uomini che si concluderà nel 2018).

La flessibilità in uscita con penalizzazioni, ha detto Poletti a margine della presentazione del bando

di finanziamento Inail per le aziende che fanno investimenti in sicurezza, «è una delle opzioni». Il panorama però, ha spiegato il ministro, è «molto diversificato» e oltre al problema di chi vorrebbe anticipare il collocamento a riposo esiste quello di chi perde il posto senza avere i requisiti pensionistici. Per queste persone bisogna studiare un ammortizzatore sociale specifico o una soluzione «ponte» verso il pensionamento. «Ci dovremo occupare prima - ha detto Poletti - delle situazioni più delicate. Non dobbiamo alimentare aspettative».

Poletti è tornato a difendere il Jobs act dalle accuse di chi sostiene che ora sarà più semplice licenziare. «Non sarà molto più facile licenziare - ha detto - è una favola, ci sarà una modalità diversa e chi licen-



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

zia dovrà pagare». I sindacati hanno ribadito la richiesta di un tavolo di confronto sulle modifiche alla riforma Fornero ma hanno sottolineato che la flessibilità va introdotta senza penalizzazioni. Il numero uno della Uil Carmelo Barbagallo ipotizza una fascia di uscita tra i 62 e i 70 anni e chiede di reintrodurre le quote tra età e anzianità contri-

butiva senza ulteriori penalizzazioni. Anche la Cgil dice no a nuovi tagli degli assegni previdenziali. «L'esigenza di flessibilità è ormai ineludibile - dice il segretario confederale Cgil Vera Lamonica - ma deve significare la modifica dei requisiti di accesso e quindi l'abbassamento delle soglie di età in cui è possibile andare in pensione, poiché quel-

le attualmente previste sono palesemente insostenibili. Non può trattarsi di un ulteriore taglio alla consistenza degli assegni, e quindi di un'operazione pagata interamente dai lavoratori». La Cisl sottolinea la necessità di cercare «soluzioni e que» e di aprire al più presto un tavolo di confronto con il Governo.

COMUNE. La prima è stata realizzata in viale dei Platani: da un distributore automatico sarà possibile prelevarla liscia o gassata attraverso una card magnetica di 29 euro



NASCE LA CASA DELL'ACQUA: 4 CENTESIMI PER UN LITRO

Il progetto «casa dell'acqua» è della società «Acquaditalia» la quale ha realizzato altre casette sparse lungo la penisola. Per una settimana di prova, fino al 9 marzo, si potrà prelevare l'acqua in maniera gratuita.

Marcello Digrandi

La prima «casa dell'acqua» è stata realizzata in viale dei Platani, proprio di fronte la caserma dei vigili del fuoco. Una struttura moderna ed efficiente per prelevare, a costi decisamente contenuti, acqua liscia e gassata dalla condotta, previo trattamento. Un distributore automatico di acqua «alla spina», con una card magnetica da ricaricare al costo di 29 euro con 500 litri di acqua per un importo di circa 4 centesimi al litro. Esaurita la ricarica i cittadini potranno ricaricare la card attraverso un circuito di esercizi commerciali convenzionati. Ogni euro di spesa all'interno di dieci attività commerciali si avrà un bonus di un euro per il prelievo dell'acqua.

Il progetto «casa dell'acqua» è della società «Acquaditalia» che ha realizzato altre casette sparse lungo la penisola. Per una settimana di prova, fino al 9 marzo, si potrà prelevare l'acqua in maniera gratuita. La card con la ricarica di 29 euro, da oggi, si potrà attivare nella sede della cooperativa Esistere in via Spontini. A fine anno i punti in esubero, all'interno della card, saranno trasformati in buoni d'acquisto da consumare all'interno dei negozi.

«Acquaditalia» mette a disposizione delle scuole primarie e secondarie corsi gratuiti di sensibilizzazione sull'utilizzo delle risorse idriche, dell'importanza dell'acqua e del riciclo della plastica.

Gli obiettivi sono l'abbattimento dei costi di smaltimento dei rifiuti plastici per il Comune, un servizio ecosostenibile, in linea con il progetto patto dei sindaci e una riduzione degli sprechi dell'acqua con un'erogazione controllata elettronicamente. Tra breve altre tre case dell'acqua (una a Ragusa Ibla e due a Ragusa superiore), saranno aperte, attraverso le quali l'amministrazione comunia-

le intende incentivare l'uso dell'acqua proveniente dall'acquedotto del servizio idrico comunale.

«Il servizio di distribuzione pubblica di acqua avverrà, con un sistema elettronico di accredito — spiega Antonio Zanotto, assessore all'Ecologia e all'Ambiente del Comune — che il cittadino dovrà acquistare e rinnovare ogni anno. Obiettivo dell'iniziativa è quello di ottenere una progressiva riduzione dei rifiuti costituiti dalle bottiglie di plastica utilizzate per l'imbottigliamento dell'acqua minerale. I cittadini per prelevare l'acqua alla spina dovranno utilizzare le bottiglie in vetro. È un messaggio importante nell'ottica della tutela e della salvaguardia dell'ambiente. Meno

plastica meno inquinamento».

L'iter amministrativo è partito il 24 febbraio con l'approvazione del capitolato speciale di appalto per l'affidamento in concessione del servizio di erogazione di acqua microfiltrata, purificata, sterilizzata, refrigerata, naturale o effervescente, attraverso l'installazione di 3 distributori automatici.

Sono stati predisposti anche gli atti di gara. «La volontà dell'amministrazione comunale — conclude l'assessore Antonio Zanotto — è quella di incentivare l'uso dell'acqua corrente, da erogare refrigerata, liscia o gassata, previo trattamento in osservanza delle rigide norme igienico sanitarie».

CRONACA DI MODICA

PALAZZO SAN DOMENICO. Prevista una pista ciclabile di 4 chilometri, due aree per i cani domestici, spazi per attività ludico sportive e per alaggio e stazionamento barche

Approvato dalla Giunta il «piano spiagge»

Lo strumento resterà all'albo pretorio per 30 giorni, quindi dovrà essere votato dal Consiglio e poi inviato a Palermo

Per la realizzazione della pista ciclabile, il cui progetto è stato curato dagli architetti Giuseppe Bonomo e Giuseppe Spadaro, è previsto un costo di 500 mila euro.

Felicia Rinzo

Una pista ciclabile lunga 4 chilometri che collega Punta Regilione con l'arenile di Maganuco, due aree attrezzate per i cani domestici, spazi per attività ludico sportive in prossimità dell'auditorium Nannino Bagusa, spazi per alaggio e stazionamento barche nei pressi del molo di piazza Mediterraneo, collegamento viario con via del T'ghetto, con l'auditorium e guardia medica ed accessi alla spiaggia idonei ai diversamente abili.

Sono alcuni degli interventi previsti nel piano spiagge presentato a palazzo San Domenico. Il progetto, con gli elaborati già approvato dalla Giunta venerdì, rimarrà pubblicato sul sito del Comune per i prossimi 30 giorni. Dopo sarà presentato al consiglio co-



Da sinistra Giuseppe Bonomo, Ignazio Abbate e Giorgio Belluardo. (FOTO FERRE)

munale per l'approvazione per poi arrivare a Palermo. "Finalmente siamo riusciti ad avviare il piano — ha commentato l'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo — che, se andrà "in porto", oltre a regolarizzare finalmente il nostro litorale, sarà anche il secon-

do piano spiagge, dopo quello di San Vito Lo Capo, presentato ad oggi in Sicilia. Il piano servirà a regolare e garantire gli interventi pubblici e privati. Dopo l'approvazione saranno semplificate le procedure per la concessione di autorizzazioni per nuovi stabilimenti,

chioschi o aree attrezzate per attività sportive. Questo darà nuove opportunità di lavoro e la possibilità alle aziende che vorranno investire sul territorio di poter avviare delle nuove attività nel rispetto delle regole previste dal piano. L'area demaniale da Scicli a Pozzallo interessata dal progetto è di 450 mila metri quadrati. Sarà suddivisa in blocchi da cento metri e, tra un blocco e l'altro, ci sarà uno spazio sempre di cento metri di libera fruizione».

Il sindaco Ignazio Abbate orgoglioso per il nuovo obiettivo raggiunto ha detto che «il piano è stato realizzato in linea con le leggi regionali e con le leggi fornite per la redazione dei Piani di utilizzo del demanio marittimo. Questo strumento di pianificazione territoriale sarà un nuovo passo importante per incrementare il turismo. Sarà realizzata anche la pista ciclabile, inserita nel piano delle opere triennali così da accelerare i tempi per la realizzazione», il cui costo sarà di circa 500 mila euro, precisa l'architetto Giuseppe Bonomo, uno dei professionisti che, assieme a Giuseppe Spadaro, ha lavorato al progetto. (FERRE)